

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1881

*Una voce dal banco della Commissione.* È naturale.

**PRESIDENTE.** Prego di non interrompere.

**CAPO.** È naturale? E sia. Ma se si trova naturale il Governo aiuti un grande comune ad indebitarsi, mi pare sia non solo naturale, ma doveroso il Governo lo aiuti efficacemente a pagare i debiti contratti, tanto più che il primo Governo era di Destra, il secondo è di Sinistra. E di questa efficacia io domando una prova di 500 mila lire. Posso essere più modesto?

**PRESIDENTE.** Aspetti l'articolo aggiuntivo. Parli dell'articolo 1.

**CAPO.** Per non abusare della benevolenza dell'onorevole presidente io mi riassumo, e dirò, se voi date 500,000 lire di più al municipio di Napoli, io credo si potrebbe perfino non fare la convenzione dei prestiti così com'è progettata, nè imporre la garanzia del Governo, e legarvi le mani per 99 anni. Io credo che, votando questo leggiero aumento, iniziate sul serio la riparazione economica per la città di Napoli. Le grandi città, diceva l'onorevole Della Rocca, furono lustro e decoro della nazione, e l'onorevole Indelli aggiunse: sono; e l'onorevole Sella, disse: e saranno. Ora, se sul serio volete che Napoli sia, insieme con le altre città d'Italia, lustro e decoro della nazione, per poco dimenticate la formula dell'onorevole Depretis, e mettetevi sulla via della giustizia e dell'equità. Sono dei diritti accertati che riconoscete, non sono dei benefizi che dispensate.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccelli.

**VACCHELLI.** Io mi limito strettamente alla disposizione contenuta in quest'articolo di legge. Con esso noi autorizziamo la creazione di un titolo 5 per cento ammortizzabile in 99 anni. Nella discussione generale, contestando io la convenienza di emettere i titoli a queste condizioni, ho dichiarato che non conosceva affatto altri titoli 5 per cento che fossero ammortizzabili in 99 anni. Il ministro delle finanze ha citato alcuni titoli al 5 per cento, il cui ammortamento segue in un tempo molto lungo; per altro nessuno dei titoli da lui indicati raggiunge il termine di 99 anni. Voglio poi anche osservare a questo riguardo che i titoli da lui indicati furono emessi da circa 20 anni; e, 20 anni fa, non si aveva dinanzi la probabilità di facile diminuzione dell'interesse nell'avvenire che si presenta ora. E perchè possiate valutare quale sia attualmente il concetto prevalente in proposito, mi basta accennare al prestito francese, testè compiuto, di cui, quantunque al 3 per cento, pure si è fissato l'ammortamento in 75 anni.

Ma la ragione principale per la quale io ho chie-

sto di parlare, è di pregarvi di voler esaminare un momento la possibilità della conversione futura, a vantaggio di questi titoli del 5 per cento che vogliamo emettere, in altri di tasso minore. Tutti consideriamo come un giorno bene lieto per le finanze quello in cui le condizioni generali del mercato siano tali da permettere che il consolidato 5 per cento si possa convertire in altri titoli a minore interesse. E sarà parimenti gradito, specialmente al comune di Napoli, che di questa favorevole eventualità si possa approfittare per convertire anche questo debito 5 per cento del comune di Napoli garantito dallo Stato in un altro debito che porti un tenue interesse.

In fatto di conversione, io credo che il diritto di cambiare un debito 5 per cento in un debito minore nasca da quella prescrizione del Codice, la quale, come massima generale di diritto, sancisce che ognuno possa affrancarsi da un debito perpetuo pagando un capitale di lire 100 per ogni 5 lire di rendita. Ma veramente il Codice parla di debiti perpetui. Si può applicare questa disposizione anche a debiti non perpetui e quando sia già nell'atto di costituzione del debito stabilito il tempo nel quale il pagamento e l'estinzione dovrebbero avvenire? Per parte mia credo che non si possa se non nel caso in cui l'interesse pattuito sia maggiore dell'interesse legale del 5 per cento, perchè allora ricorrerebbe l'applicazione di altri articoli del Codice.

L'egregio ministro delle finanze invece ha manifestato oggi un'opinione diversa; ha detto che, in qualunque tempo, anche per questo prestito si potrà fare la conversione.

Ora dal momento che l'onorevole ministro delle finanze è in quest'ordine di idee, pare a me che non dovrebbe aver difficoltà a consentire che, se non nell'articolo della legge, almeno nel decreto con cui verrà autorizzata la costituzione di questo debito, venga inserita una qualche disposizione la quale avverta i possessori dei titoli che rimane al comune di Napoli il diritto di convertire, quando lo creda opportuno, questo debito in un debito minore, o per dir meglio, rimane al comune di Napoli il diritto di restituire anticipatamente questo debito, di affrancarsene pagando lire cento per ogni cinque di rendita.

Una volta che fosse introdotta una tale disposizione, anche dal punto che io considero la cosa, sarebbe assicurata la possibilità della conversione. Pregherei pertanto il ministro di volermi dire se è disposto ad assumere impegno di mettere una simile disposizione nel decreto reale con cui sarà disciplinata l'emissione di questo prestito.

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento